

**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
 sul prezzo di listino

**rosati** LANCIA

# ROMA

L'Unità - Giovedì 30 luglio 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1

## Contro le stragi nei cantieri si sono fermati gli edili

Hanno scioperato per quattro ore, dalle dodici alle quattordici, i lavoratori edili di Roma e del Lazio appartenenti ai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil, per protestare contro i continui infortuni sul lavoro, con particolare riferimento a quelli in cui, nella scorsa settimana a Roma hanno perso la vita tre operai. Alta, secondo quanto riferito dai sindacati di categoria, la percentuale delle adesioni allo sciopero che ha sfiorato il tetto del 70 per cento. Unico rammarico è che le grandi imprese, soprattutto quelle a partecipazione statale, hanno risposto con un'adesione pressoché completa, mentre le pic-

cole imprese, secondo i sindacati, specie quelle del centro storico con non più di tre o quattro dipendenti, non riescono a farsi coinvolgere da questa protesta. Dall'inizio dell'anno sono già 22 le cosiddette «morti bianche» nei cantieri, ed è per questo che i sindacati hanno deciso di scendere in piazza, «per manifestare la solidarietà dell'intera categoria inchiodata alla Regione alle proprie responsabilità». Una delegazione dei lavoratori è stata ricevuta alla Pisana - dal presidente del consiglio regionale, Antonio Signore. «Il presidente si è impegnato a proporre al consi-



Simonetta Cesaroni

## Giallo di via Poma Niente analisi sulle tre macchie

Non si farà per ora l'esame delle tracce di sangue trovate sull'apparecchio telefonico dell'ufficio di via Poma, dove il 7 agosto del 1990 venne uccisa con 27 coltellate Simonetta Cesaroni. Il Gip Landi ha bocciato la richiesta di incidente probatorio avanzata dal pm Catalani. A questo punto l'accusa può archiviare tutto o chiedere il rinvio a giudizio di Federico Valle per poter fare ulteriori prove.

Le tre macchioline di sangue, grandi come una punta di uno spillo, trovate sulla cometa del telefono dell'ufficio di via Poma non verranno analizzate. L'incidente probatorio sollecitato nei giorni scorsi, nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria per l'uccisione di Simonetta Cesaroni, dal pm Pietro Catalani, non verrà più eseguito. Il pubblico ministero intendeva in questo modo stabilire se le minuscole macchie ematiche potessero essere una commissione tra il sangue della vittima e quello di Federico Valle, indagato per l'omicidio. Ma il Gip Eduardo Landi, ha ritenuto fondate le argomentazioni del penalista Michele Figus-Diaz - difensore di Valle - secondo il quale «per eseguire l'indagine non sussiste lo stato d'urgenza».

A questo punto il pubblico ministero è veramente davanti a un bivio. Catalani dovrà scegliere tra l'archiviazione o il rinvio a giudizio di Federico Valle, per poi così in dibattimento riproporre nuovamente l'analisi delle macchioline di sangue trovate due anni fa sull'apparecchio telefonico dell'ufficio.

Il delitto di via Poma porta la data del 7 agosto del 1990. Simonetta Cesaroni, che lavorava nell'ufficio dell'Associazione italiana alberghieri per la gioventù, venne colpita con un tagliacanne per 27 volte. Le indagini per identificare il responsabile fino ad oggi, do-

po due anni, non hanno raggiunto alcun risultato. L'ultimo sospettato in ordine di tempo è il giovane Federico Valle, ma tutti gli accertamenti tecnici disposti finora dal pm Catalani per stabilire se possano essere sue le tracce di sangue trovate su una porta e sull'apparecchio telefonico dell'ufficio di via Poma hanno dato esito negativo. Commentando la decisione del giudice Landi, l'avvocato Figus-Diaz ieri ha detto: «Non c'è l'urgenza che giustifichi l'incidente probatorio. Solo il 22 luglio scorso, a quasi due anni dal delitto, è stato richiesto l'esame ematico. Spero dunque che finalmente gli inquirenti si convincono dell'innocenza di Federico Valle e della sua totale estraneità al delitto, disponendo l'archiviazione del caso». Poi il penalista ha aggiunto: «Si deve porre fine al calvario al quale da oltre sei mesi è sottoposto un giovane la cui sola colpa forse è quella di chiamarsi Valle».

Già in occasione delle indagini su Pietro Vanocore, portiere dello stabile di via Poma e primo indagato nel corso del procedimento, il perito d'ufficio esaminò il reperto giudicandolo insufficientemente per un'analisi completa. Secondo il Giudice per le indagini preliminari l'esame in questione si può fare in un tempo breve, che non intralchierebbe lo svolgimento dell'eventuale giudizio a carico di Valle, sempre che Catalani insistesse nel ritenere indagato.



**Teatro di Roma.** La giunta ha revocato il mandato al consigliere contestato. Oggi la ratifica Il socialdemocratico allontanato si appella a Forcella: «È un atto non trasparente, un abuso»

# La cacciata di Gullo Una svolta per l'Argentina

Oggi in Comune si ratifica la revoca di Diego Gullo dal consiglio d'amministrazione del Teatro di Roma, decisa ieri dalla giunta. L'ex-presidente del vecchio ente, che aveva condotto una gestione fino al profondo deficit, non demorde e, sentenza del Tar in pugno, dichiara: «È un abuso d'ufficio. Ho diritto a rientrare». Nonostante nessuno all'Argentina sia più disposto a collaborare con lui.



Diego Gullo, il consigliere revocato

Per l'Argentina, teatro dei veleni, sembra essere arrivata la svolta decisiva: oggi il consiglio comunale dovrebbe ratificare la decisione della revoca di Diego Gullo dal consiglio d'amministrazione. E placare così gli animi in rivolta del presidente Ferdinando Pinto, del direttore artistico Pietro Carriglio e degli altri consiglieri, tutti dimissionari da quando l'ex-presidente del vecchio ente e della sua disastrosa gestione era ricomparso in scena all'improvviso. Fra le mani sventagliava allegramente una sentenza del Tar che lo riabilitava a far parte del consiglio d'amministrazione e tornare quindi sul «luogo del delitto», dove negli anni passati Gullo aveva assistito da presidente al declino del Teatro di Roma, affogato nei debiti. Un deficit considerevolissimo, sebbene

mai chiarito del tutto, e che comunque si aggirava intorno ai 25 miliardi, come ha indicato a intuito l'allora assessore alla cultura, Paolo Battistuzzi. Dare un giro di boa è stata impresa ardua, che ha cambiato i connotati del vecchio teatro (diventato nel frattempo ente morale con un nuovo statuto) e solo dopo molte faticose consultazioni di candidati ha trovato in Pietro Carriglio e Ferdinando Pinto, un tandem disponibile per tentare il risanamento. Nonostante ulteriori ritardi, come la nomina di altri tre consiglieri previsti e mai eletti, la nuova gestione è riuscita a risalire la china, fino a raggiungere un attivo di due miliardi e a chiudere in bellezza con lo splendido spettacolo di Bob Wilson. Un finale reso amaro da Gullo ex-machina, quando l'avvocato socialdemocratico si è ripresentato durante l'ultima seduta del consiglio, guardato con molta poca simpatia da tutti i presenti. Immediata la paralisi del teatro, abbandonato da Pinto, dai consiglieri e in ultimo dallo stesso Carriglio. Ufficialmente si criticava il ritardo nell'eleggere gli ultimi consiglieri, poi la verità: «Gullo non lo vogliamo accanto a noi».

Al coro di proteste si sono aggiunti via via pidessini, i sindacati in subbuglio per via della paralisi del teatro, i commenti agitati di Paolo Battistuzzi, profilando l'unica strada possibile, licenziare Gullo e rieleggere da capo il consiglio d'amministrazione. A tale spionosa decisione, la giunta bis di Carraro, è finalmente arrivata ieri, spostando ad oggi la ratifica. Ma Gullo, come terminator, non si arrende. Ha già fatto sapere che la decisione gli pare «un abuso d'ufficio», appog-

giandosi alla sentenza della magistratura. Fa orecchie da mercante sulle critiche che gli sono pervenute addosso sulla sua deficiente gestione e insiste dicendo di non perseguire «alcun fine personale», se non quello «di fare fino in fondo il mio dovere, nell'interesse di tutti i teatranti e i cittadini, perché il teatro di Roma agisca nel rispetto della legge». «Francamente non so perché Gullo si ostini tanto in questa vicenda - commenta Renato Nicolini, capogruppo del Pds -, si rifiuta di prendere atto che nessuno al Teatro di Roma vuole più collaborare con lui. Oggi, comunque, voteremo la proposta della giunta, anche se sarebbe stato opportuno pensare di eleggere subito anche i consiglieri mancanti, inserendo gente di teatro o intellettuali. Persone al di sopra di ogni sospetto di lottizzazione». Dai canto loro, Pinto, Carriglio e i consiglieri dimissionari (Filippo Carru, Giorgio Della Valle, Dacia Maraini e Marcello Visca) si limitano a prendere atto della delibera della giunta Carraro, dichiarando la loro disponibilità a impegnarsi per il futuro del Teatro di Roma e della città. E aspettano che questa mattina ci sia una risoluzione definitiva, di quelle che non lascino spazio ad altri appigli, cavilli e trovigli legali.

## Il Pds capitolino fa dimettere Nicolini, Prisco, Battaglia: Bettini sarà il nuovo capogruppo Il Campidoglio si avvia alle ferie Provincia e Regione ancora in alto mare

Il Campidoglio si appresta a chiudere per ferie. Le ultime novità dai gruppi del Pds e della Dc. La Quercia ha deciso di far dimettere i parlamentari Prisco, Battaglia e Nicolini. Il nuovo capogruppo sarà Goffredo Bettini. Nella Dc vince invece il neoparlamentare Gabriele Mori che guiderà il gruppo al posto di Di Pietrantonio. Domani ultimo giorno per la crisi alla Pisana. Alla Provincia Pri e Dc polemici col Pds.

Se in Campidoglio si può dire che è finita e che domani, con l'attribuzione delle deleghe, la mappa del potere sarà definita, la partita del Campidoglio e della Regione dovranno invece lottere ancora qualche ora prima di conquistare le ferie. Ieri mattina in Campidoglio la nuova giunta si è riunita, approvando una gran quantità di delibere, per così dire di routine. E nel palazzo sotto al Campidoglio, sede dei gruppi consiliari, che ieri invece si sono tenute due riunioni importanti. Quella del Pds che ha deciso di applicare senza eccezioni la regola dell'incompatibilità tra Campidoglio, Camera e Senato. A settembre se ne andranno dai banchi dell'aula di Giulio Cesare Franco Prisco, Augusto Battaglia e lo stesso Renato Nicolini che, oltre ad essere capogruppo, in vista della ri-



Renato Nicolini



Goffredo Bettini

leri l'assemblea della Pisana si è conclusa con un nulla di fatto, ed è stato lo stesso segretario regionale della Dc Raniere Benedetto a spiegare formalmente che il solco che divide le sue truppe è ancora profondo. E a confermare lo scontro tra andreattiani e sbardelliani ci sono i proclami raccolti dai cronisti nel desolato e isolato palazzo della Pisana. Proprio per i suoi proclami l'ex presidente della giunta Rodolfo Gi-

gli è stato definito ieri dal suo avversario e successore Pitolto Salato un «Saddam Hussein». Gigli, che ha abbandonato Sbardella sembra voler assumere la leadership regionale degli andreattiani scialando. «Non vogliono capire quello che è successo con il voto di aprile... la politica non può essere solo spartizione del potere. Ma è potente? E quanto ancora, questo Gigli. Gli andreattiani sono sette, ma a sentirli il

## Appello di Tecce e dei sindacati per «salvare» il Policlinico



La chiusura del Policlinico «Umberto I» determinerebbe conseguenze drammatiche nel Lazio e nel centro-sud. È la conclusione alla quale sono giunti il rettore dell'Università, Giorgio Tecce, e i sindacati ai termini dell'incontro di ieri. «Non è ammissibile che la Regione preveda riduzioni dell'attività del più grande ospedale pubblico laziale e contemporaneamente spenda cifre consistenti per l'assistenza sanitaria all'estero e in altre strutture private», è stato rilevato. Mancano circa 80 miliardi per il funzionamento minimo per il '92 e Tecce con i sindacati chiedono l'intervento urgente del Prefetto presso il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e il Ministero della Sanità.

## Extracomunitaria aggredita mentre aspetta l'autobus

Un'extracomunitaria è stata aggredita la scorsa notte mentre attendeva l'autobus sulla via Prencese. Ateba Anni, di 30 anni, cittadina del Camerun, residente in via Angelo Fava 72, stava aspettando il 19 poco dopo mezzanotte quando una Fiat Uno bianca con quattro uomini a bordo le si è avvicinata. Secondo il racconto fatto dalla donna alla polizia i quattro l'hanno caricata sull'auto e poi picchiata senza alcun motivo colpendola ripetutamente alla testa provocandole delle ferite profonde. Ricoverata e subito dimessa dall'ospedale San Giovanni, Ateba Anni ha avuto una prognosi di 7 giorni.

## Giovane depresso incendia un appartamento a via Brancaleone

Estate rovente in via Giovanni Brancaleone. Il V piano del civico 72 è stato distrutto da un incendio. E i pompieri hanno faticato un po' a raggiungere l'indirizzo per via delle auto parcheggiate in doppia fila. «A dar fuoco ai divani e ai mobili dell'appartamento è stato Massimo Toti, 32 anni, sofferente di crisi depressive. Il giovane, che ieri pomeriggio era solo in casa, ora si trova in un letto del San Giovanni con ustioni di secondo e terzo grado. I vigili del fuoco sono intervenuti con un'autopompa a serbatoio e un'autoscala. Le fiamme sono state spente nel giro di qualche ora. Secondo gli inquirenti, l'incendio non ha provocato danni alle altre abitazioni».

## La linea Fs Roma-Fiumicino fermerà anche a Villa Bonelli

È stata firmata oggi la convenzione tra le ferrovie dello Stato e il Comune di Roma per la costruzione della nuova fermata Villa Bonelli sulla linea ferroviaria Roma-Fiumicino. Il documento, predisposto dall'assessore Edmondo Angelè, assegna al Comune una spesa di tre miliardi, mentre le Ferrovie sono tenute ad eseguire i marciapiedi di fermate, le pensiline, le scale di accesso e le rampe per i portatori di handicap, i sottopassaggi, un muro di sostegno, recinzioni, cancelli e segnaletica di informazione al pubblico.

## Continua oggi la protesta dei lavoratori della Beton Edil

Oggi continua la protesta sulla Nomentana dei lavoratori della Beton Edil, in sciopero dal 27 luglio per richiedere i salari degli ultimi due mesi. Già ieri si era svolto il sit-in di protesta sotto gli uffici del gruppo D'Alessio, ma senza ottenere risposta. I sindacati hanno richiesto l'intervento del Prefetto di Roma.

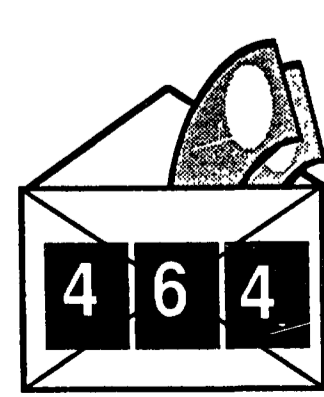
## «Meno negozi chiusi ad agosto»: promettono alla Confcommercio

Meno negozi chiusi ad agosto: è la promessa della Confcommercio, che per questa estate ha studiato orari e turni più flessibili. Basta dunque con le marce forzate sotto il sole alla ricerca del negozio perduto: per i negozi che vendono generi di prima necessità (latte e alimentari) restano confermati i turni A (dal 1 al 14 agosto) e B (dal 17 al 31), mentre gli esercizi che faranno regolare richiesta alle circoscrizioni potranno restare chiusi tutto il mese, purché resti aperto un negozio dello stesso genere nel raggio di 300 metri.

## Arrestato tunisino per violenza carnale

Una turisina di 37 anni è stata violentata l'altra notte da un connazionale, ma solo ieri ha denunciato il fatto agli agenti del commissariato Viminale che hanno arrestato Amor Grasmì di 48 anni. L'uomo risiedeva nello stesso albergo della donna, in via Capocci, dove è avvenuta la violenza. All'arrivo degli agenti, l'uomo, accusato di violenza carnale, ha reagito scagliandosi contro i poliziotti e ferendo uno di essi, in modo non grave, con il frammento di vetro di una bottiglia.

FIAMMA D'AMICO



Sono passati 464 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 464 giorni. Manca tutto il resto